



© HANS MEIER/MBI-BILD.CH

Zimbabwe: un paese alla deriva

Cinquemila aragoste, trenta chili di caviale, trecento bottiglie di whisky, duemila di champagne. Sono i numeri della festa per l'ottantacinquesimo compleanno di Robert Mugabe, presidente dello Zimbabwe. Secondo il giornale di stato *The Herald*, per il banchetto sono state abbattute 80 mucche e 70 capre. Ma in tavola non sono mancati neppure gamberoni, salmone, carne, tutti importati nel paese africano. E per finire c'era una torta di 85 chili. Cifre che hanno fatto il giro del mondo nei mesi scorsi. Perché il compleanno dell'anziano patriarca, ai primi di marzo, è coinciso con il periodo più nero della storia dell'ex Rhodesia. Il colera ha mietuto più di cinquemila vittime, contagiandone oltre 70 mila. La disoccupazione (al 90%) e la fame hanno spinto migliaia di persone a fuggire verso il Sudafrica e il Mozambico. La crisi economica attanaglia il paese, con un tasso di inflazione a due cifre, tanto che le autorità dello Zimbabwe hanno chiesto agli stati africani un aiuto supplementare di due miliardi di dollari. Ben 250 mila dollari, invece, sono stati spesi per organizzare la festa di compleanno di Mugabe. Lo stesso figlio del dittatore si è occupato dei preparativi, mentre i militanti dello Zanu-Pf, il partito al potere, hanno raccolto i soldi necessari. Tremila gli invitati, scelti tra i vecchi parlamentari e i soliti lacchè. Nel frattempo, l'esercito (che di fatto detiene il potere) continua ad arrestare e uccidere i militanti dell'opposizione. La giornalista Jestina Mukoko, a capo dell'organizzazione Zimbabwe Peace Project (ZPP), era già stata prelevata nella sua abitazione nel dicembre dello scorso anno, portata in carcere e detenuta per tre

mesi senza alcuna accusa nei suoi confronti. A maggio, Jestina Mukoko è stata nuovamente arrestata assieme ad altri militanti per la difesa dei diritti dell'uomo, accusati di complotto per rovesciare il presidente Mugabe, al potere dal 1980.

Chissà cosa ne penserebbe padre Guido Zanetti, missionario betlemite, una delle figure storiche della MBI nello Zimbabwe, scomparso lo scorso 6 febbraio. Nato a Poschiavo, nel Grigioni italiano, l'8 marzo 1922, appartenente a una famiglia di macellai, Zanetti studiò al Seminario Minore di Milano, al Collegio Don Bosco di Maroggia e al Kollegium di Svitto. Ordinato sacerdote nel 1952 presso la casa madre della Missione Betlemme a Immensee, dal 1952 al 1955 frequentò la scuola magistrale a Londra e nell'agosto del 1956 partì per lo Zimbabwe (allora Rhodesia, colonia britannica) come missionario della Società Missionaria di Betlemme nella sede regionale di Driefontein. Qui studiò lo *shona*, la lingua locale, e per anni si dedicò all'insegnamento in diverse scuole magistrali del paese. Gli Anni Settanta lo videro impegnato nell'opera pastorale presso la Triangle's Mission. Dal 1980 al 1986 fu attivo a Mashava e infine a Mutero, fino al 1993. Dal 1994 stava a Chivi, come parroco del St. Luke's Catholic Centre, seguendo circa una ventina di comunità sparse nella regione e aiutando la popolazione locale a costruire piccole dighe per far fronte alla carenza idrica. Se n'è andato il 6 febbraio scorso: la sua è una grande perdita. Per la Missione Betlemme e per lo Zimbabwe, il paese che più amava.